NABUCCO

DRAMMA SACRO.

NABUCCO

DRAMMA SACRO

ADATTATO ALLA MUSICA

DELL' ASSEDIO DI CORINTO

DI ROSSINI

E FATTO ESEGUIRE

LE ULTIME TRE SERE DEL CARNEVALE 1850

NELLA

CHIESA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA

DEI PP. DELLE SCUOLE PIE

DALLA CONGREGAZIONE

DI MARIA SS. ADDOLORATA

E S. GIUSEPPE CALASANZIO

PRESIEDUTA

DAL CAV. PRIORE GUIDO GIUNTINI.

FIRENZE

DALLA TIPOGRAFIA TOFANI.

1850.

PERSONAGGI.

NABUCCO, RE DI BABILONIA.

SEDECIA, RE DI GIUDA.

AZARIA, GENERALE DELL'ARMI.

SOFER, UFIZIALE DI NABUCCO.

ELEAZZARO, GUERRIERO EBREO.

PALMIRA, FIGLIA DI SEDECIA.

ANNA, CONFIDENTE DI PALMIRA.

SARAIA, SOMMO SACERDOTE.

CORO DI CALDEI, DI EBREI, DI MAGI.

La Scena è in Gerusalemme.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/nabuccodrammasac00ross

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vestibolo del Palazzo Reale.

SEDECIA, AZARIA, SARAIA E GUERRIERI.

CORO.

Signor, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura
Per torre alla sciagura,
Dei Padri nostri il suol.
Ma che fia!... Non ci ode e geme!
Qual pensier lo affanna e preme!
Qual mai duolo avvolge in cor!
Ah! per noi non v'è più scampo,
La sventura opprime ancor.

SEDECIA.

Del vincitor della superba Tiro,
Che tutto intorno intorno
Assedia la Città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
Ciascun dì del tiranno
L'ira fa provocar, ma del futuro
Io tremo!... ohimè! sul campo dell'onore
I più forti campioni,
Miseri! han sepoltura.
Entro le nostre mura
Fan strage peste e fame,
E in un coll'inumano
Acciaro del Caldeo

Mieton..... che orrore! il popolo Giudeo.
Nabucco udì che Sion oppressa langue,
Nè vuol cessar quell'empio cor dal sangue.
Per torne all'empio giogo,
Oh ciel!.... che far potremo?
Pugnare ancor..... morire.....
O arrenderci dovremo?
Che istante, oh Dio! crudel..... liberi dite
In chi mai più si fida:
Il vostro sol pensier mi fia di guida.

CORO.

In così reo periglio
Giovar che può il coraggio?
Come da un rio servaggio
Potremo, oh Dio! fuggir?

AZARIA.

Guerrieri a noi si affida
Sionne omai che langue,
Versando il nostro sangue,
Per lei si dee perir.
Di schiavitù l'orrore
Ridesti il vostro ardore,
E de'Caldei tiranni
L'ardir da noi s'inganni:
Il dì della vendetta
Per Giuda pur verrà.

SARAIA.

Sì combattete, il Cielo,
Il Ciel ne reggerà.

a 2.

La spada omicida
Lo scudo è del forte:
Se onore gli è guida,
Se sfida la sorte,

La vita sprezzando
Va lieto a pugnar.

SEDECIA.

E dove egli cade,
Per sorte fatale,
La fronda immortale
Si seppe acquistar.
Corriamo, amici, all'armi,
Il barbaro a pugnar.

CORO.

All'armi!.... Sionne
Si vada a salvar.

TUTTI.

Sa un'alma non vile
La morte sprezzar.
Il cielo n'è guida,
Si vada a pugnar.

SEDECIA.

Il nostro ardor, prodi Guerrieri, è guida
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
Voi consultar io volli,
Non il vostro coraggio,
Di che mai temer seppi.
Noi sull'avito altare
Di vincere giuriamo, o di morire.
Chi mai potria soffrire
L'infamia e la vergogna!....
L'onor più che la vita il forte agogna.

TUTTI.

Su quest'armi sostegno del forte
Noi di vincer giuriamo, o perir;
E sfidando i perigli e la morte,
Affrontar de'nemici l'ardir.
Ma se fia che ogni Ebreo quì soccomba

Del destino all'avverso tenor,
Che Sionne gli serva di tomba,
Monumento di gloria, e d'onor!

SCENA II.

SEDECIA, SARAIA E AZARIA.

SEDECIA.

Libera è ancor Sionne,
Struggeremo i tiranni,
L'ebrezza mia guerriera
Infiammerà ogni cor. Tu vola al Tempio. (a Saraia)

SARAIA.

Sì..... in questo dì di pianto
Preghiamo il Ciel che ne protegga intanto.

AZARIA.

Tua figlia m'è promessa.
Se il nodo desiato
Di Sionne non rompa il crudo fato,
La tua fè manterrai ?

SEDECIA.

Sì..... vien Palmira.....

SCENA III.

PALMIRA E DETTI.

SEDECIA.

T'appressa, o figlia : questo giorno infausto
Forse a noi sorgerà :
Ei dee fissar tua sorte ;
Forse pugnando io sarò tratto a morte.
Dolce è il morir per chi sdegna il servaggio:
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio.
Vedi Azaria.....

PALMIRA.

(Che sento?....)

AZARIA.

Tu appaga
L'ardor di che mi avvampo,
E dal talamo tuo men volo al campo.

PALMIRA.

Oh dolor!

SEDECIA.

Vien mi segui!....
La pompa è di già presta.

PALMIRA.

Ma in un giorno di duol.....

AZARIA.

Ciel!....

SEDECIA.

Che t'arresta?

PALMIRA.

I miei giorni, se il vuoi,
O padre saran tuoi..... ma queste nozze.....

SEDECIA.

Gran Dio!....

AZARIA.

Gran Dio?....

PALMIRA.

Me vedi
A'tuoi piè....

AZARIA.

Che sarà?

SEDECIA.

Fatal mistero!
Arse forse il tuo core ad altro amore?

PALMIRA.

Nabuzardam in Masfa
Ricevè la mia fede.

SEDECIA.

Chi fia Nabuzardam?.... quest'uomo audace?

PALMIRA.

Gli serba fe Palmira.

SEDECIA.

Ah! sgombra, sgombra
Oramai dal tuo petto
Un temerario affetto,
Che se tu non desisti
Da così insano amore,
L'ira su te cadrà del genitore.

a 3.

Destin terribile!
Oh reo dolor!
Qual colpo orribile
M'agghiaccia il cor!
Oh! Ciel propizio
Mie preci intendi,
La pace all'anima
A me tu rendi.
Del Nume irato
Cessi lo sdegno,
D'avverso fato
Cangi il rigor.

SCENA IV.

DETTI E GUERRIERI E DONNE EBREE
che entrano in disordine.

CORO.

Di morte il suon — mandò l'ostil masnada:
Per noi non han — quegli empi cor pietà.
Se incerta ancor si stà — la nostra spada,
Ahi che Sion — Nabucco struggerà.

PALMIRA.

Qual mai dolor! — già vien l'ostil masnada:
Oh Cielo! in te — nel tuo favor fidiamo.

SEDECIA.

Figli d'eroi — su, riprendiam la spada.

AZARIA.

Sionne ancor — si salverà.

TUTTI.

Corriamo!

SEDECIA.

Andiam, guerrieri, andiam.

PALMIRA.

Oh Padre!.... oh duolo!

SEDECIA.

Se al mio valor si opponesse il destino,
Se noi spenti cadiamo,
Se di noi si fa scempio,
Schiava Palmira esser dovria d'un empio?

PALMIRA.

Oh Padre!

SEDECIA.

Questo ferro
(le dà un pugnale).
Mi risponda di te.

PALMIRA.

Tutto comprende
La tua Palmira, o Padre.

SEDECIA.

Deluso il rio Caldeo morda il terreno,
E di Giuda e di me sii degna appieno.

PALMIRA.

La data fè rammento;
Ma in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
A prevenir l'oltraggio

Dell'inimiche squadre
L'esempio di mio Padre
Infiammerà il mio cor.

a 2.

SEDECIA.

Qual sorte, oh Dio.... funesta!
L'acciar che sol mi resta,
Punisca il traditor

AZARIA.

La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.

PALMIRA.

Oh Ciel! del tuo favor
D'uopo al cimento io sento :
Proteggi la mia patria
In sì crudel momento ;
Seconda il suo valor.

CORO.

La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.

SCENA V.

Piazza di Gerusalemme.

I soldati Caldei traversano la scena inseguendo i soldati Ebrei.

CORO.

Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel reo
S'accolga dolor.

Esecri il Giudeo
Il proprio furor.

SCENA VI.

NABUCCO CON SEGUITO E DETTI.

NABUCCO.

Sorgete, in sì bel giorno,
O prodi miei Guerrieri,
Ed a Nabucco intorno
Venite ad esultar.
Duce a temute genti
Ed a vittrici schiere,
Il mondo al mio potere
Sommesso renderò.
Sionne oppressa e vinta
Il mio valor provò,
Sionne al mio potere
Sommessa s'umiliò.

SCENA VII.

SOFER E DETTI.

SOFER.

Trionfammo, Signor, ma il tempio ancora
Difendono i Giudei con forte ardire.
Il loro capo in nostre man venia :
Vuoi che l'uccida ?

NABUCCO.

A me condotto ei sia :
Vaghezza di parlargli anzi mi prende.

SOFER.

Vinse Nabucco e vendicarsi or teme ?

NABUCCO.

Amico..... a me..... deh! tu perdona : innanzi
Ch'io v'apparissi vincitor, col nome

Di Nabuzardam, tutta
Scorsi Giudea.

SOFER.

Di un tuo duce col nome?

NABUCCO.

E un giorno in Masfa, oh Dio!
Qual si offriva Donzella al guardo mio!
So che è in Gerusalemme, e già comincia
La mia ventura! amico,
I suoi vezzi rammento,
E a tal pensiero ardir più in me non sento.
Ma il prigionier ver noi volge le piante.

SCENA VIII.

SEDECIA, FRA LE GUARDIE E DETTI.

NABUCCO.

Duce a'Giudei ribelli,
Ordina a'tuoi seguaci
Di deporre la spada.

SEDECIA.

Non m'udrebber giammai: Sionne è fida:
Alla sua gloria.

NABUCCO.

Già verso il tempio
A riunirsi gli spinge un folle ardire.
Difendersi sapran?....

SEDECIA.

Sapran morire.

NABUCCO.

Reprimi quei trasporti
D'inutile valore,
O proverà Sionne il mio furore.

SEDECIA.

D'uopo di ciò non hai,

Prevenirti col ferro allor vedrai.

NABUCCO.

Qual audacia!

SEDECIA.

Disfidan l'odio tuo
Essi che morir sanno,
Ne fremerai tu invano empio tiranno.
Paventa!

NABUCCO.

Guardie..... da me costui sia tolto:
Quant'io vi tema udrai fra breve, o stolto.
I ferri omai precipitin sugli empi.

SCENA IX.

PALMIRA, DONNE EBREE E DETTI.

PALMIRA.

Oh Ciel! Fermate.....

NABUCCO.

Andate, m'ubbidite.

PALMIRA.

Oh padre!.... Ingrata sorte! Il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore.
Signor io cado a' piedi tuoi.

(a Nabucco)

NABUCCO.

Qual voce!

PALMIRA.

Cielo Nabuzardam?....

NABUCCO.

Palmira!.... oh Dio!....
È lei. Quel ciglio ha spento il furor mio.

PALMIRA.

Io d'esser fedele
Promisi al nemico?

Che sorte crudele!
Che penso? Che dico?

SEDECIA.

Promise la figlia
All'empio tiranno?
Chi, o ciel mi consiglia?
Qual barbaro affanno!
La morte che imploro
Deh porga ristoro
A tanto dolor.

NABUCCO.

Quel nobile aspetto,
Quel cupo dolore
Ridesta l'affetto
Che accolse il mio core.
Distrugger può solo
Quel volto, quel duolo,
Dell'alma il furor.

DONNE EBREE.

Il rege fra l'ira
Ondeggia e l'affanno;
E geme Palmira
Il barbaro inganno.
Quel cielo che imploro
Deh porga ristoro
A tanto dolor.

CORO DI CALDEI.

Il tenero aspetto
D'inerme beltà
Ridesta nel petto
La spenta pietà.
Qual magico incanto,
Quel ciglio, quel pianto
Han mai su quel cor!

NABUCCO.

Palmira, mi sei resa.

PALMIRA.

Nel giorno del terror.

NABUCCO.

Giorno sarà di pace
Se tu sarai mia sposa:
Sionne avventurosa
Fia tolta al suo dolor.

PALMIRA.

Oh padre!

SEDECIA.

Oh mio furor!
Ah fuggi un tristo Imene!....

NABUCCO.

Seguimi.....

SEDECIA.

Il dubbio eccede:
Un altro avea tua fede.....

NABUCCO.

Chi l'ebbe? Oh ciel!

SEDECIA.

Lui solo
Disponga del tuo cor.....

PALMIRA.

Giammai.....

SEDECIA.

Spietata figlia,
L'ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,
Mi rende un padre indegno:
Ti maledico.....

TUTTI.

Oh!..... orror!

PALMIRA.

L'alma che geme,
Non ha più speme,
Più non resiste
Al suo dolor.
Quel core ingrato
Di un padre irato
Tema lo sdegno
Vendicator.

NABUCCO.

Vien mi segui: la forza, la spada
Puniran di quell'alma l'orgoglio!
Un rifiuto soffrir io non soglio,
E vendetta tremenda farò.

PALMIRA.

Dai rimorsi, dal duol, dall'affanno
Lacerata non regge quest'alma.
Dio possente! mi rendi la calma
Che il mio core innocente perdè.

SEDECIA.

Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno
Sempre viva l'indegna nel pianto;
Tolga morte rossore cotanto
Ad un padre che tutto perdè.

DONNE EBREE.

Tristo il giorno che cesse quell'alma
Dell'amore al potere, all'incanto:
Una vita d'affanno di pianto,
Il paterno rigor le tracciò!

CORO DI CALDEI.

A piegar di Nabucco lo sdegno
D'uopo fora il potere di un Dio;
Di vendetta lo strugge il desio;
Fatal giorno a Sionne quest'è.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Padiglione di Nabucco.

NABUCCO E PALMIRA.

NABUCCO.

Sgombra il timor. Il mio poter ti cinge.....
Io depongo a'tuoi piedi
L'orgoglio del mio serto.
Molti scetri mi diè facil vittoria.
Son tuoi, Palmira.....

PALMIRA.

Ciel!....

NABUCCO.

Onde la pena?
Al mio fianco esser puoi lieta e serena.

PALMIRA.

Ah! di Sionne in pianto
Riprendiamo il cammin. A Dio sleale.....
In odio al Padre mio.....

NABUCCO.

Spero si placheranno,
Ed a Nabucco tutti obbediranno.
Che vedo? ohimè!.... tu piangi?....
Deh! parla: a che quel pianto?
Qual fia di duol cotanto
Fatal sorgente in te?

PALMIRA.

Ah!.... del dolor la pena

Al pianto mi condanna :
Legge del Ciel tiranna
Mi ricondusse a te.
Potrei lasciar che l'alma
Mentre lo vieta..... oh Dio!....
Crudele.... il Padre mio?
Oh giuramento!.... il Cielo
M'opprime, ahi troppo! Io gelo.
Deh vieni, o morte! In questo
Momento sì funesto
Mi giovi il tuo rigor.

NABUCCO.

Onde il pallor di morte
Che su quel volto è scritto?
Qual tristo affanno occulto
Opprime il suo bel cor?
Pietosa a me sorridi,
Confortati, fa cuor:
L'impero mio dividi
E calma il tuo dolor.

SCENA II.

DETTI, GUERRIERI CALDEI, DONNE CALDEE E MAGI.

CORO.

Un fortunato Imene
Compensi il vostro ardor!
Termine avran le pene
Che sopportava il cor.

PALMIRA.

Quest'alma più non dura
Del fato al rio poter.
La più fatal sciagura
Prevede il mio pensier.

NABUCCO.

Donna, di qual sciagura
Potrai con me temer?
Vieni ti rassicura;
Dividi il mio poter.
Vinci, Palmira, il terror che ti resta:
Vedi? quell'ara già per noi s'appresta.

CORO.

Belo possente
Fattor del bene
Circonda Imene
Del tuo splendor.
Da te propizio
Sia il voto accolto;
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor.

NABUCCO.

Palmira.....

PALMIRA.

Questo altar.....

NABUCCO.

Qal mai tumulto....

SCENA III.

DETTI, AZARIA INCATENATO, E SOFER CON SOLDATI.

AZARIA.

Palmira?

SOFER.

A provocarne
Fu spinto audace Ebreo!
Fatal disperazione
Travia la sua ragione!

PALMIRA.

(Che mai vedo! Azaria!...)

AZARIA.

Palmira.....

NABUCCO.

Audace
Schiavo ribelle, qual mai vana speme
Ti ricondusse all'armi?
Sol che pretendi?

AZARIA.

O morte, o vendicarmi.
Ecco ciò che gli Ebrei
Promettono a un Tiranno: ed è di pace
Che in nome lor, a messagger qui vengo.

NABUCCO.

Stolti! Ricusan dunque
La man che lor donai?

AZARIA.

Pugnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?
Sai tu, che invide tutte
Del nostro fin, contendono la gloria
Di custodir quei muri
Di Sionne le vergini e le spose,
Della palma funebre oggi orgogliose?
Tutti d'un bel morir gustan l'ebbrezza,
Intanto che Palmira,
Fra gl'inni, a gioia sacri, arride lieta
Al vincitor, e sulla patria esangue
Adorna il crin di fior tinti di sangue.

PALMIRA.

Oh dolor!

NABUCCO.

Veruno, o rio,
Può torti al furor mio.

Chi sei tu ?

AZARIA.

Tale son io.....

PALMIRA.

È mio Germano.

NABUCCO.

Che sento !

PALMIRA.

(Taci sconsigliato, insano !)

(ad Azaria con circospezione)

Se mai gradita
Ti fu Palmira,
Deponi l' ira
Rallegra il cor.

AZARIA.

L'usata calma
Quel cor riprende ;
Ma incerto il rende
Pietà, furor.

NABUCCO.

Sola Palmira
Mio sdegno frena :
Calma la piena
Del mio furor.

Sian tolti a lui quei ceppi.

AZARIA.

Che pensi !.... che fia mai !

NABUCCO.

Tu il testimon sarai
Del mio vicino Imen.

AZARIA.

Che sento !

NABUCCO.

Non si tardi.

Palmira, l'ara è presta....

AZARIA.

Ah nò, che all'empia festa
Presente io non sarò.
No no.... la morte....

NABUCCO.

Insano !

PALMIRA.

Odi Nabucco.

NABUCCO.

Vieni,
Vieni, ci attende l'ara.

PALMIRA.

Oh Ciel ! che mai farò ?

NABUCCO.

De'giuri tuoi sovvienti.

AZARIA.

Deh pensa al padre almeno!
Ah di lui torna in seno!

NABUCCO.

Palmira mia sarà.
Nume di chi t'adora
Dolce conforto e speme,
Un cor che avvampa, e geme
T'affretta a consolar.

PALMIRA.

Ancor mi suona irata
Del genitor la voce ;
Ma il mio destin feroce
Non posso, oh Dio! cangiar.

AZARIA.

D'amor seguace, e schiava
Dell'arti sue leggiadre,

Il Ciel, la patria, il padre
Colei potè scordar.

SCENA VI.

SOFER E DETTI.

SOFER.

Sionne in suon di sdegno
Diè di battaglia il segno.

NABUCCO.

Sionne.... quand'io posso
Lanciarla nell'orror?

SOFER.

Dell'arme il suon non odi?
Le vergini dei prodi
Dividono il valor.
Osserva.

(Si apre la tenda e si vede l'atrio del Tempio coperto di Donne.)

AZARIA.

Ciel che miro!

PALMIRA.

Che orrore!

NABUCCO.

Qual deliro!

SEDECIA.

Palmira.....

(Dalla Cittadella)

PALMIRA.

Ah sì! t'intendo
Già l'amor mio spirò.

CORO DI EBREI E PALMIRA.

Sfidiam della sorte
L'ingiusto rigor.
È bella la morte

Sul campo d'onor.

NABUCCO.

L'oltraggio m'è guida ;
M'infiamma l'amor ;
Si pugni, s'uccida,
Sia tutto terror.

CALDEI E SOFER.

Andiam, della morte
Si sparga il terror ;
La gloria del forte
È strage, ed orror.

DONNE CALDEE.

Punite quell'onte
Saran dal terror ;
Piegate la fronte
Cedete al valor.

NABUCCO.

Tu sola puoi Palmira
Calmar la mia giust'ira ;
A un detto tuo, cangiato
È di Sionne il fato,
Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro e fuoco,
Se a me la man non dai....

PALMIRA.

Con essi io perirò.

NABUCCO.

Ch'osi tu dir?

AZARIA.

Respiro.

PALMIRA.

La palma del martiro
Col padre acquisterò.

NABUCCO.

Ma i giuri tuoi ? La speme

Che fino ad or gustai?

PALMIRA.

Ingrato un dì t'amai :
Oggi co'miei morrò.

AZARIA.

Oh Palmira!

NABUCCO.

A me sei sposa.

PALMIRA.

No, giammai.

NABUCCO.

Mi segui indegna!

AZARIA.

Io trionfo.

NABUCCO.

Oh mio martir-!

PALMIRA.

Oh mio Padre!

AZARIA.

Qual vittoria!

NABUCCO.

Vedi l'ara!

PALMIRA.

Nò, la morte !

AZARIA.

Questa morte....

PALMIRA.

È la mia gloria!

NABUCCO.

Più non reggo!

PALMIRA.

Vien, germano.

AZARIA.

Sì partiamo.

NABUCCO.

Ite a morir.
Ebbene il nuovo sole
Vegga ogni audace estinto,
Sorga di sangue tinto
Ruine a rischiarar.

TUTTI.

Io sorrido al destin che m'attende,
Più non teme la morte il mio cor.
Tutta l'alma al pensier si riaccende
Di morir per la patria e l'onor.

DONNE CALDEE.

Oh dolor! quello sdegno è foriero
Di vendetta, di strage, d'orror.
Sarà vittima un Popolo intero
Dell'indomito nostro furor.

NABUCCO SOFER E CALDEI.

Presto all'armi!.... Riaperto è il sentiero
A vendetta, alla strage, al terrore.....
Sarà vittima un popolo intero,
Dell'indomito nostro furor.

SCENA VII.

Atrio del Tempio.

AZARIA.

Avanziam.... questo è il tempio.....
E qui.... bando al timore!
Salve, a noi sacro asilo:
Salve, rifugio estremo
D'un popol vinto, e non di gloria scemo!
In tempo io giungo. I nostri
Non morran senza me.

SCENA VIII.

ELEAZZARO E DETTO.

ELEAZZARO.

Ciel..... chi vegg'io?
Qual sembiante rimiro? Ed Azaria
Fra noi portossi? in questo asil di pianto?

AZARIA.

Col favor della pugna, e del tumulto
Delusi i miei custodi,
Infransi i ceppi miei. Sì sotto queste
Sacrate volte, ed al baglior di faci
Funeste, io vengo a congiunger un'ostia
A quella d'ogni Ebreo.

ELEAZZARO.

Ma il ferro ostile
Di tutto omai fa scempio
E la patria non è che in questo tempio.

AZARIA.

Del mio tornar il Re previeni, e digli
Che a lui riede Palmira;
Che Azaria qui la guida;
E che essa attende il dono
D'impetrare piangendo il suo perdono.

SCENA IX.

AZARIA.

Nostre colpe tradiro ogni speme;
Vinto un Popolo e oppresso cadrà:
Ma fuggendo le ostili catene
Fra gli estinti glorioso n'andrà.

CORO DI DENTRO.

Ciel che sarà!
Signor che tutto puoi

Gli oppressi figli tuoi
Si prostrano al tuo piè.

AZARIA.

Che sento? ella è Palmira
Che unita all'altre suore
Implora il tuo favore
Eterno Dio da te.

CORO.

A far nostre vendette
Cadran le tue saette
Su chi oltraggiare ardisce
Gli altari della fe.

AZARIA.

Gran Dio perchè
D'un popol che t'adora
Tradir la fè,
La speme del suo cor?
Ei vuol salvar,
Se piange e se ti implora,
I sacri altar
Dal ferro distruttor.
Me lieto fa
Quel detto tuo superno:
Esser non v'ha
Che abbatta il tuo voler.
Noi perirem,
Ma il braccio dell'eterno
Coglier vedrem
Chi ne'misfatti è altier.
Seppe spezzar
Il nodo di Palmira,
Ed ingannar
Dell'oppressor l'ardir.
La rende il Ciel
Al Padre che sospira:

Quel cor fedel
Saprà con noi perir.
Sè tu, gran Dio,
Che dall'ostil torrente
L'affetto mio
Degnasti di salvar.
Per te la speme
Rivive in questo cor.
Ah ! dall'ostil torrente
Salvando un'innocente
Mi festi lieto appien.
Presso l'urna di sua Madre
Cede a'voti di suo Padre
E detesta il proprio ardor.

SCENA X.

AZARIA E SEDECIA.

AZARIA.

O Sedecia mio re !

SEDECIA.

Ti credei spento !
Al nostro estremo dì dunque sei reso ?
Un figlio ancor mi resta,
Onde tergermi il pianto.

AZARIA.

E ti scordi Palmira, o Padre, intanto ?

SEDECIA.

Disciolse l'infedele
Ogni sacro legame.... Ah ! viva lunge
Da un Genitor.... che offese....

AZARIA.

Ella salvò i miei giorni....

SEDECIA.

Ma dell'infamia i miei

Tutti cosperse..... Ah l'onor mio perdei!

AZARIA.

Se pentita a'tuoi piè reduce fosse?

SEDECIA.

Le figgerei questo pugnal nel seno.

AZARIA.

Il suo dolor.....

SEDECIA.

Il mio !

AZARIA.

Tu padre....

SEDECIA.

E vuoi?

SCENA XI.

PALMIRA E DETTI.

SEDECIA.

Ciel ! che vedo?

AZARIA.

Ella spira a'piedi tuoi....

SEDECIA.

Perfida !.... a che ne vieni?
Qual pensier volgi ?

PALMIRA.

Oh Padre !

SEDECIA.

Qual'è la tua famiglia ?
Fui Padre un giorno.... oggi non ho più figlia.

PALMIRA.

Padre !

AZARIA.

Qualche pietade
Del suo dolor ti prenda !

SEDECIA.

Ah vada lunge
Da questo asil di morte!

PALMIRA.

Partir non posso, ove a morir qui venni.

SEDECIA.

A morirvi? La patria
Esilia un infedele.
Alme per tanta morte
Di lei voglionsi degne. E con qual fronte,
D'un tiranno la schiava
Divider vuol gli onori
Dovuti alla virtude?
L'esecrato amor tuo....

PALMIRA.

Ei con la patria spira:
Essa, morendo, il cor cangia a Palmira.

AZARIA.

Ebben?

SEDECIA.

Se vero fosse....
Se degna ancor di me.... L'impura fiamma
Giuri toglier dal sen?....

PALMIRA.

Giuro al tuo Duce
In faccia al Nume vero
Amor costante intero.

AZARIA.

E tu?....

PALMIRA.

In inganno
Sia tratto il vil tiranno.

SEDECIA.

Figli!

AZARIA.

Palmira !

PALMIRA.

In questa augusta sede,
Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.

AZARIA.

Del vincitor il carro
Calchi le nostre salme.

SEDECIA.

Oh ! figli, entrambi
Venite al seno mio....
Meco vi benedica il Sommo Iddio.

a 3.

Celeste Provvidenza,
Il tuo favore imploro,
Da' termine al martoro
D'un popolo fedel.
Pietade all'innocenza
Giammai negava il Ciel.

PALMIRA.

Oh Padre !

SEDECIA.

Andar conviene.

AZARIA.

Palmira ?.... addio mio bene.

a 3.

Ci rivedremo in Ciel !

SCENA XII.

DONNE EBREE, SARAIA CON ELEAZZARO E SEGUITO DI GUERRIERI EBREI E DETTI.

SARAIA.

Tutto percorsi il marzial recinto :
Già feroce s'avanza

La nemica coorte,
Nè speme v'ha per noi che nella morte.

SEDECIA.

Oh questa morte sacra
Gli avanzi d'Israele!
Non si rifiutan già, nè gli spaventa
Crudel nemico. Io voglio
Che del Caldeo l'orgoglio
Innanzi a queste mura
Tema di sua vittoria.
Voglio, eletto del Ciel, le nostre insegne
Tu benedica.

SARAIA.

I secoli futuri
Serberanno memoria
Di sì nobil coraggio,
Vendetta alle nostr'onte!
Prodi.... chinate al suol la vostra fronte.
Chiuso serbate il cor a tema indegna.

TUTTI.

Sì, tutti a te il giuriamo.

SARAIA.

Morir saprete per la patria in pianto?

TUTTI.

Sì tutti, a te il giuriam.... tutti.

SARAIA.

Ed a nome
Di quel Dio che v'ispira, io benedico
Appendendo alle insegne
La palma di martiro,
Le fronti dei fedeli.
Sorgete per morir.... io v'apro i cieli.
Andiam ... ma oh turbamento!
Oh profetica ebbrezza!.... a'sensi miei

Lo stesso Iddio comanda,
Egli al mio sguardo svela
L'avvenir di Sionne
Pria di morir, m'udite.

TUTTI.

L'avvenir Dio palesa
A'suoi sguardi, di Giuda !.... Udiamlo, udiamlo.

SARAIA.

Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro Cielo,
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.
Un popol servo io veggo
Dormir sulle sue pene,
E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor.

TUTTI.

E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor.

SARAIA.

Popoli, alfine il tempio
Sorge !.... Tergete il pianto.

TUTTI.

Tergiam, tergiamo il pianto
Oh Patria !

SARAIA.

I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
Il canto di vittoria
Sopra il Giordano.

TUTTI.

Sul Giordano !....

SARAIA.

E come

Un forte muro, Iddio Giuda difende!
Il fertil cener nostro
Produca nuovi eroi.
L'eco di Gerosolima
D'Emanuel favella ancora a noi.

TUTTI.

Emanuel ! Emanuel !

SARAIA.

Questo nome, che suona vittoria
Scuota ogni alma, e la guidi a pugnar,
E vedrassi sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in altar.

TUTTI.

Questo nome, che suona vittoria
Scuote ogni alma, e la guida a pugnar,
Noi vedremo sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in altar.

(Tutti partono tranne Palmira e le Donne)

SCENA XIII.

PALMIRA E DONNE EBREE.

PALMIRA.

L'ora fatal s'appressa:
Vincer giova o perir. Pel nostro Dio,
Per Sionne ne accende egual desio.
Volte tranquille e sacre,
Asilo agli infelici :
Voi che ne proteggete, e di vostr'ombre
Ne coprite, se mai di Giuda il fato
Tradisse il buon voler, deh! sprofondate.
Fra le vostre ruine,
Di sue vittime in cerca
Il vile autor della sciagura estrema,

Non vi trovi che sangue : il vegga e frema.
Venite a questo sen, dilette suore,
Impetriamo dal Cielo il suo favore.

Giusto ciel,
La tua clemenza
È la speme
Ond'io son lieta ;
Tu la pena
Mia segreta,
Tu solleva
Il mio martir.

CORO.

Giusto Ciel,
La tua clemenza
Ponga un termine
Al soffrir.

(Si sente strepito d'armi.)

PALMIRA.

Ma qual mai suona
Funebre accento?
Ah ben lo sento,
Tutto finì.
Se i rei pei miseri
Pietà non hanno,
Tremi il tiranno
Che ci avvilì.

SCENA XIV.

CALDEI E DETTE.

CALDEI.

Feriam, feriam,
L'ardir non langue :
La salma esangue
Su calpestiam.

PALMIRA E DONNE EBREE.

Se i nostri tutti,
Miser! fur spenti,
Di noi paventi
Il vincitor.

SCENA ULTIMA.

NABUCCO E DETTI.

NABUCCO.

Anche all'orgoglio
Vendetta resta:
Palmira io voglio.....

PALMIRA.

Arresta...i.
O questo ferro
Mi squarcia il sen.

NABUCCO.

Palmira.....

(Si sentono minaccie di rovine.)

TUTTI.

Cielo!
Che avvien?.... oh giorno!
Qual nembo intorno
S'ode muggir!

(Crolla il prospetto del tempio che è in fiamme, i Caldei invadono l'atrio, e coll'armi alla mano corrono nell'interno del Santuario che restà scoperto tra le ruine.)

CORO DI EBREI.

Oh! patria.

FINE.